

undefined

---

# Una nuova leadership all'avanguardia con donne e giovani in prima fila

Il libro

Giuseppe Lupo

**S**e non sapessimo che si tratta di una vicenda vera e documentata perfino nei dettagli, quel che Claudia Parzani narra nella *Rivoluzione degli outsider*, in libreria da oggi pubblicato da Rizzoli, potrebbe essere un romanzo o un soggetto da film. Anzi, per essere più precisi, il ritratto di un'epoca attraverso l'indagine intorno a una maniera d'essere classe dirigente secondo un'identità che probabilmente di questi tempi ancora costituisce un'eccezione, ma che possiede i contorni necessari per diventare un profilo assai più diffuso, destinato a figurare in forma permanente nell'immediato futuro delle grandi realtà finanziarie o imprenditoriali. Detto così, il libro potrebbe far pensare alla proiezione di qualcosa che ancora non c'è e che, in quanto tale, rischierebbe di essere scambiato per un'interpretazione evasiva della realtà. Invece la storia autobiografica di Claudia Parzani non soltanto si dimostra una via percorribile, ma si accredita anche come soluzione concreta ai problemi che le banche, le multinazionali, le imprese manifestano con frequenza preoccupante: la ricerca di nuovi leader. Il cuore del discorso non è soltanto il bisogno di narrare una strada percorsa da una outsider, come si autodefinisce la stessa Parzani, fino a raggiungere risultati eccellenti nel campo del management, ma di

invocare un cambiamento di rotta rispetto ai criteri finora in voga. Una lettura troppo facilitata porterebbe a sottolineare che il ragionamento sia una semplice inversione: al tradizionale dominio degli uomini nei ruoli apicali ora si avvicendano le donne, più rispettose delle regole, più sensibili ai temi della diversità e dunque più inclusive. Ma questa sarebbe una lettura semplificata del problema. Il ragionamento presuppone invece molto di più del tentativo di controbilanciare un andamento che ha origini lontane ed è quasi una sorpresa, per esempio, apprendere il grado di fiducia che una persona, proprio dall'alto della posizione raggiunta, nutre nei confronti dell'insuccesso, dell'errore, considerandoli paradossalmente addirittura un valore necessario. In tempi nemmeno così lontani rispetto ai nostri, cioè quando una certa vulgata accreditava l'icona dell'"uomo solo al comando", nessun manager si sarebbe azzardato a dichiarare che «il fallimento non è il contrario del successo, ma parte stesso del successo», se non altro perché questo slogan non poteva rientrare nelle coordinate che solitamente si addicevano a chi interpretava il ruolo di capo. La verità è che quel tipo di atteggiamento non era che una sagoma priva di corpo: da che mondo è mondo anche il più temerario dei manager ha avuto dubbi o, peggio, ha commesso errori e tuttavia era importante non dichiararli,

**CLAUDIA PARZANI  
RICORDA COME  
IL FALLIMENTO NON  
SIA IL CONTRARIO  
DEL SUCCESSO,  
MA PARTE STESSA  
DEL SUCCESSO**



## L'ANTICIPAZIONE

Vi proponiamo un breve estratto dal nuovo libro di Claudia Parzani *La rivoluzione degli outsider* con prefazione di Giada Zhang

## LO SGUARDO SUL MONDO

### Poter aprire insieme una finestra sul futuro

#### Claudia Parzani

Lavoro da quasi trent'anni. Ho lavorato in Paesi diversi. Ho fatto lavori diversi. Ho spesso portato avanti più lavori allo stesso tempo. In ogni posto ho avuto un ufficio. Ho spesso avuto più uffici contemporaneamente. Ho avuto uffici in palazzi antichi, in torri moderne, alte e basse, in case riconvertite, in luoghi affrescati o di cristallo... Ogni ufficio aveva almeno una finestra. Alcune affacciavano all'esterno offrendo viste più o meno gradevoli, altre si rivolgevano all'interno, quasi piegate su loro stesse. In ognuno di questi posti ho aperto la mia finestra e l'ho lasciata spalancata sul mondo e ho visto, guardato e osservato con molta attenzione cosa mi circondava. Chi mi circondava. Ma soprattutto chi guidava, comandava, decideva. Chi sceglieva per me. A chi avrei voluto o non voluto assomigliare un giorno, sperando di poter scegliere anche io, di avere la possibilità di guidare, comandare e decidere potendo essere tutta e solo me stessa. Ogni fotografia di questo reportage fatto dalle mie finestre, ogni immagine che sfiora la mia mente per diventare prima parola e poi righe di queste pagine è senza giudizio perché i contesti sono... cambiati. Perché le finestre catturano scorci. Perché mancano i dettagli e i ricordi sono sempre parziali e di parte... Perché dovremmo limitare i giudizi. Nessuna accusa e nessuna difesa. Solo una sequenza storica sul passato visto con i miei occhi, per poi aprire insieme una finestra sul futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

evitando così di scoprire le proprie, naturali vulnerabilità. Esattamente in questo consiste il cambio di paradigma che il libro della Parzani propone a esempio, interpretando forse qualcosa che si respira nell'aria e che inevitabilmente costituisce un punto di approdo doveroso in un'epoca in cui appare sempre più urgente rinegoziare il rapporto tra vertice e base, tra chi guida e chi coopera al raggiungimento di un programma. Chiunque occupi posizioni di responsabilità non soltanto commette errori, ma convive permanentemente con la paura dell'insuccesso. Perciò è fondamentale spostare il punto di osservazione e, come scrive l'autrice, capovolgere la clessidra. In tal senso, *La rivoluzione degli outsider* è un primo passo verso la definizione di un nuovo orizzonte che non può non essere compreso e accettato fino al punto da restituire il ritratto ideale del leader di domani, nella cui cassetta degli attrezzi, suggerisce Claudia Parzani, non dovrebbe mancare una serie di utensili fondamentali: carisma, umiltà, capacità di ascolto, competenza, credibilità, visionarietà, coraggio, equità, curiosità, umorismo, strategia, compassione, fiducia e per ultimo, a sorpresa, disposizione a cedere lo scettro. Ci troviamo di sicuro dinanzi a un quadro auspicabile e non è detto che poi sarà davvero così, ma anche il *Principe* tratteggiato da Machiavelli o il *Cortigiano* delineato da Baldesar Castiglione durante il Rinascimento erano figure-chiave di un'epoca che aspettava e sperava in un futuro più perfetto, che credeva nelle risorse dell'uomo come centro di una Storia rimodulata secondo i criteri della ragione. Se è vero, come intuiva Calvino, che la complessità si vince con la complessità e non con la semplificazione (ed era, la sua, una teoria che scaturiva dalla geniale lezione di Alan Turing), mai come ora si rende doveroso operare un'inversione di tendenza, affidare le chiavi delle responsabilità a figure nuove nel panorama, le donne e i giovani, due categorie che di fatto prendono le mosse entrambe da zone periferiche dei ruoli sociali per convergere verso un centro, due forme diverse di sentirsi outsider, in cui però Claudia Parzani vede riflesso il germe di una rivoluzione che non ha e non deve avere i segni di una rivendicazione fine a sé stessa, ma i caratteri di un più equo e meritocratico linguaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA